

Relazione al bilancio 2021

Il contesto internazionale

Nel 2021 i prezzi di tutte le commodities energetiche hanno registrato una crescita eccezionale, salendo ai loro livelli massimi con valori assoluti inimmaginabili solo pochi mesi fa.

La tendenza assume una dimensione internazionale ed appare molto forte soprattutto per le quotazioni del carbone e del gas, con conseguenti ripercussioni sui costi della generazione termoelettrica, alimentati anche dalla corsa della CO₂.

Il dato annuo riflette un andamento mensile spiccatamente rialzista e connotato da aumenti progressivi tra gennaio e dicembre.

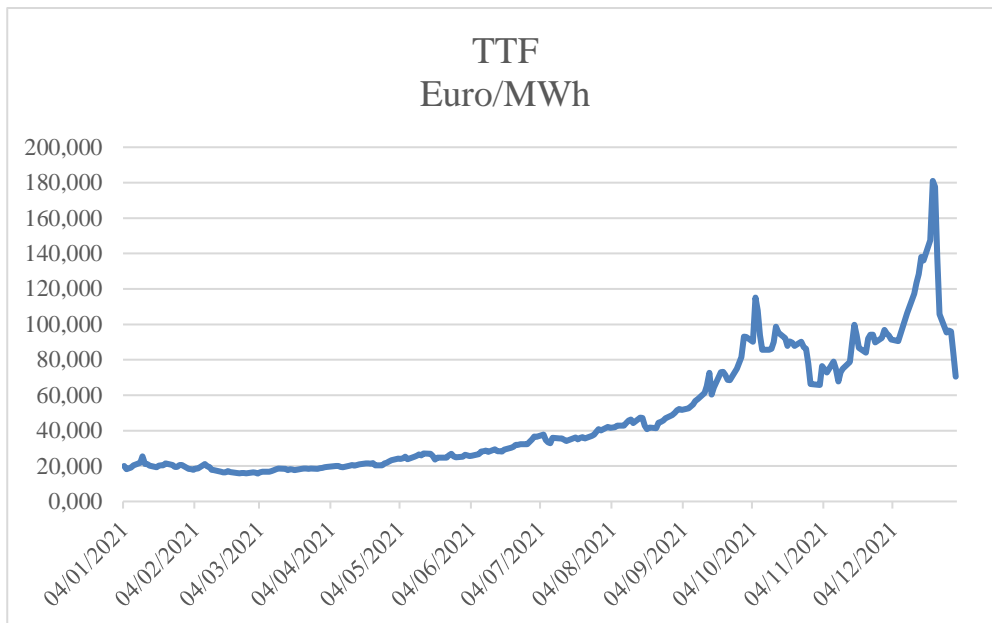
Le quotazioni del Brent salgono a 71,14 \$/bbl (+70% sul 2020), annullando gli effetti depressivi prodotti nel 2020 dalla pandemia Covid-19 e riportandosi in linea o poco sopra ai valori del biennio 2019-2020.

Decisamente più intensa la crescita del carbone europeo che su base annua si attesta a ridosso dei 120 \$/MT, doppiando le quotazioni molto basse del 2019 e 2020, ma su base mensile, forte di un'ascesa piuttosto ripida soprattutto a partire da giugno, arriva anche a sfiorare ad ottobre i 240 \$/MT.

Le variazioni annue più significative interessano i prezzi del gas che salgono ai loro massimi storici (staccando notevolmente i precedenti) e mostrano incrementi percentuali a tre cifre rispetto ai livelli raggiunti negli ultimi sette anni. La corsa dei prezzi non ha subito interruzioni nei mesi, rafforzandosi nel trimestre finale dell'anno e soprattutto a dicembre, quando PSV¹ e TTF² hanno ampiamente superato i 100 €/MWh, posizionandosi rispettivamente a 117 €/MWh e 114 €/MWh. Significativa anche la volatilità osservata dai prezzi nell'ultima fase dell'anno, con oscillazioni giornaliere non di rado superiori ai 10 €/MWh, ma arrivate a toccare a dicembre anche i 28 €/MWh. In ottica prospettica appaiono molto elevate le aspettative di prezzo dei mercati futures per i primi mesi del 2022, in linea con gli sviluppi seguiti dallo spot negli ultimi mesi dell'anno.

¹ Punto virtuale situato tra i Punti di Entrata e i Punti di Uscita della Rete Nazionale di Gasdotti (RN), presso il quale gli Utenti possono effettuare, su base giornaliera, scambi e cessioni di gas immesso nella RN

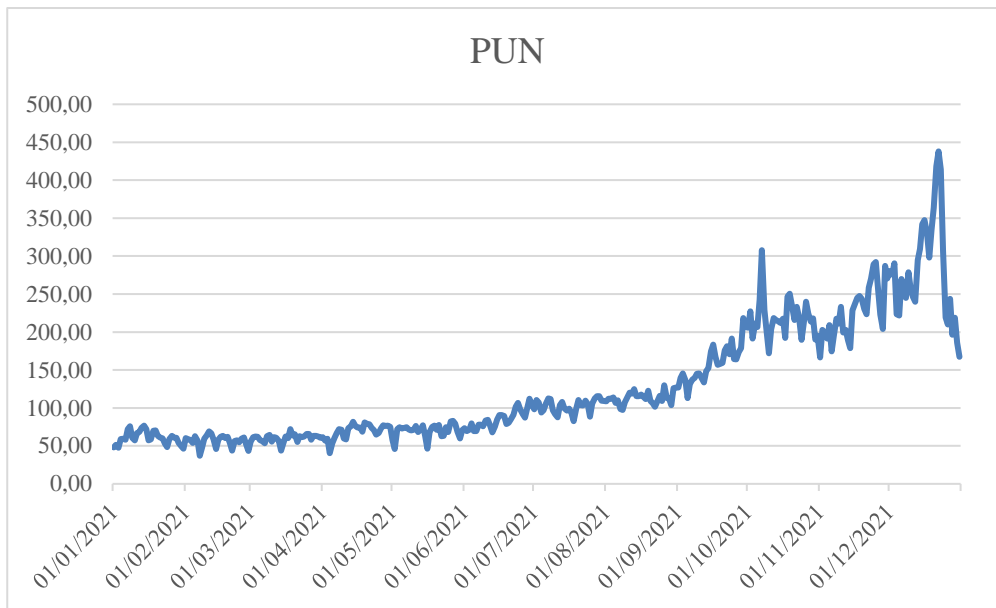
² TTF (Title Transfer Facility) è un mercato di riferimento per lo scambio del gas naturale tra i più grandi e liquidi dell'Europa continentale. Situato nei Paesi Bassi, grazie alla localizzazione centrale permette un trasferimento del gas tra i mercati di Norvegia, Germania, Francia, Italia e Gran Bretagna.



Complessivamente le dinamiche annuali di prezzo del greggio, dei suoi derivati e del carbone non mostrano sostanziali cambiamenti nella loro conversione in euro, complice la modesta variazione annua del tasso di cambio (1,18 USD/EUR, +4%). Quest'ultima riflette un andamento nei mesi opposto a quello delle commodities e caratterizzato da valori in progressivo calo a partire soprattutto dal mese di luglio

Gli incrementi registrati dai combustibili si riflettono in misura analoga sui mercati elettrici europei che nel 2021 toccano livelli di prezzo mai osservati prima, alimentati da una progressione continua che ha portato a dicembre le quotazioni oltre i 300 €/MWh

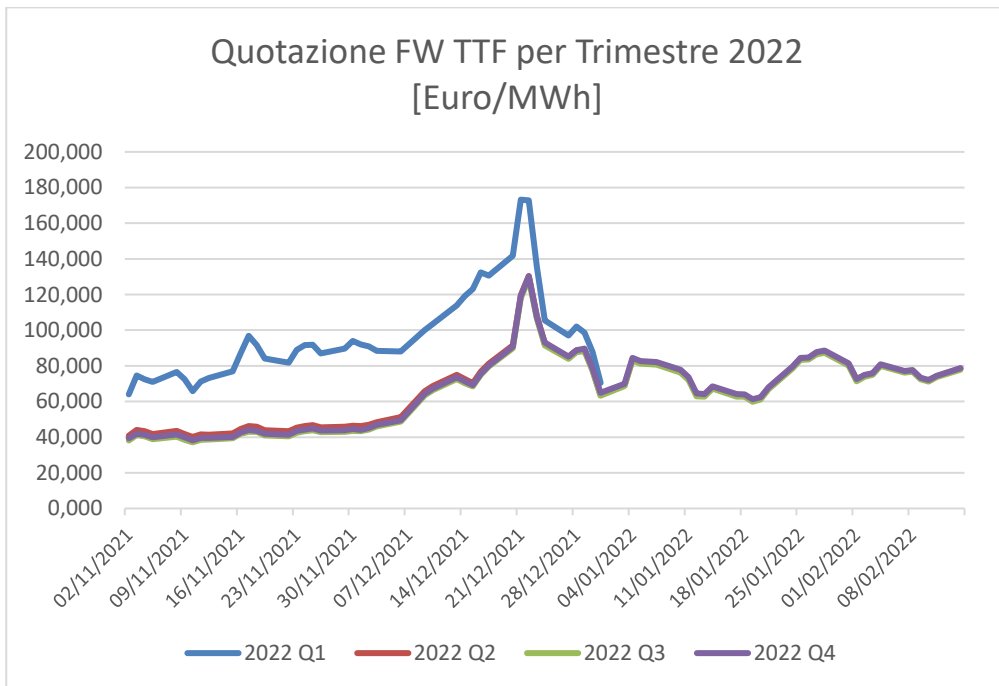
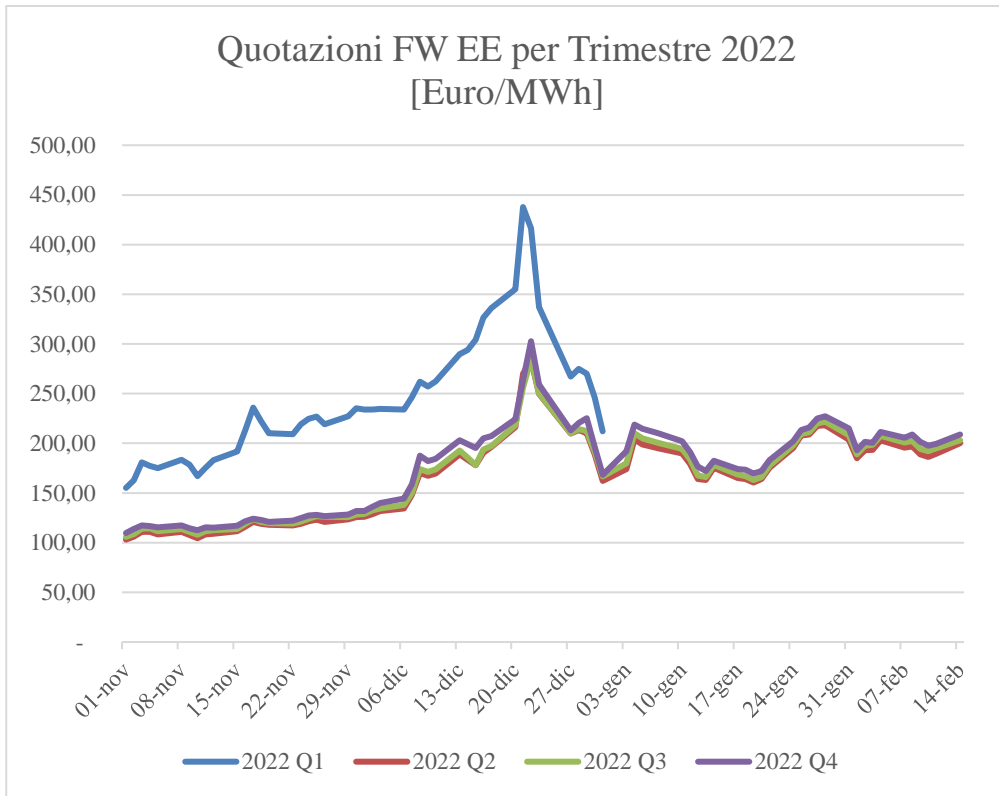
Nel 2021 il prezzo medio annuo di acquisto dell'energia (Prezzo Unico Nazionale - PUN) sul Mercato del Giorno Prima (MGP) sale al suo massimo storico di 125,46 €/MWh, realizzato in presenza di una decisa progressione che in corso d'anno ha portato le quotazioni da 60,71 €/MWh di gennaio a 281,24 €/MWh di dicembre.



Tale dinamica si connota per la sua dimensione internazionale, interessando tutte le principali borse elettriche europee: il forte incremento del valore medio annuo registrato rispetto all'anno precedente (+86,55 €/MWh) accomuna il mercato italiano alle principali borse europee (Germania e Francia: 97 €/MWh, +61 €/MWh), trovando origine nella ripida e progressiva escalation dei prezzi del gas (PSV e TTF: 47 €/MWh, +37 €/MWh circa) e della CO2 (54 €/ton, +29 €/ton).

Agiscono in ottica rialzista anche il rimbalzo dei volumi (290,4 TWh), tornati su livelli analoghi al quinquennio 2015-2019 dopo il minimo storico toccato nel 2020 e legato alla pandemia Covid-19, e il contemporaneo calo dell'offerta termica ed idroelettrica riconducibile tanto a situazioni congiunturali (elevati costi della generazione a gas, basso livello di disponibilità idrica) quanto a fenomeni strutturali (progressivo decommissioning degli impianti a carbone).

L'incertezza sulla durata di questa fase rialzista delle commodities energetiche impatta significativamente le attese dei mercati futures per il 2022, risultate molto volatili e trainate al rialzo dalla netta crescita osservata dal prezzo spot nell'ultimo trimestre del 2021. Valori molto alti sono prospettati per il primo trimestre del 2022, con cali successivi nella parte rimanente dell'anno, profilati secondo il tipico andamento della domanda.



E' evidente la difficoltà a formulare qualunque previsione in un quadro in così rapida e profonda evoluzione, nei quali le variabili essenziali non sono neppure individuabili solo nei fondamentali del mercato.

Lo scenario attuale

L'escalation dei prezzi nel mese di dicembre aveva, tra le principali cause, le tensioni geopolitiche sulla frontiera russo-ucraina, con il profilarsi di un inasprimento delle sanzioni americane e le possibili ritorsioni russe proprio attraverso il gas.

Non sembrava del resto che il mercato potesse stabilizzarsi sui livelli raggiunti dai futures nelle ultime settimane di dicembre, anche perché non sembravano adeguatamente rappresentativi del mercato, considerata la scarsità dei volumi effettivamente scambiati, senza aggiungere che il sistema manifatturiero italiano ed europeo non può reggere a lungo un costo combinato dell'energia, gas ed elettricità, di questo peso.

Detto in altre parole, il mercato non sembrava corto in misura tale da giustificare prezzi così elevati e infatti i trend, fino a pochi giorni fa, erano chiaramente al ribasso.

La repentina degenerazione della crisi Russo-Ucraina di queste ore ha tuttavia posto nuove pesantissime incognite sul prossimo futuro: anche scongiurando un conflitto armato, le cui conseguenze sono inimmaginabili, una crisi profonda nei rapporti tra USA e Russia ed un coinvolgimento dell'UE, con sanzioni e ritorsioni reciproche, difficilmente lasceranno indenne l'approvvigionamento di gas dalla Russia, un gas che in tempi brevi non è sostituibile con altre fonti.

In questo contesto è quindi ormai certo che l'entrata in esercizio Nord Stream 2 sia esclusa. Questo fatto rappresenta un freno alla discesa dei prezzi, e, anche se le quotazioni di dicembre scontavano già un ritardo nell'arrivo sul mercato di questi nuovi volumi di gas rispetto alle previsioni che si formulavano a fine ottobre, ora le situazione è ulteriormente degenerata. Per contro non è plausibile che una infrastruttura ormai compiutamente realizzata, con un investimento di 11 miliardi di dollari, venga abbandonata per sempre.

Altro elemento di criticità è l'evoluzione del parco nucleare francese. Tutte le previsioni concordano oggi che un ritorno completo alla normalità non si avrà prima del 2023 e non per nulla al 23 dicembre scorso i futures ad un anno assegnano al *base load* francese per il 2022 un prezzo di 330 €/MWh ben superiore ai 274 €/MWh attribuiti al PUN nella stessa data. Ne deriva che i flussi d'esportazione dalla Francia verso l'Italia saranno significativamente ridotti e questo concorrerà a mantenere elevato il PUN.

Nel contesto sopra delineato, il Consorzio si è trovato a dover gestire il *default* di Green Network Spa, l'operatore (tra i primari del mercato) che dal 2015 ci forniva energia elettrica.

Nell'aprile 2020 infatti, cogliendo il crollo dei prezzi anche a seguito della crisi Covid, era stato sottoscritto un contratto biennale (anni 2021 e 2022) che garantiva bande di energia a prezzo fisso pari al 50% dei volumi per il 2021 e al 25% per il 2022, ad un prezzo base load di circa 52 Euro/MWh.

L'operato del
Consorzio

A fine ottobre alcuni organi di stampa riportavano che Green Network Spa, anche in conseguenza della eccezionale ondata di rincari che si registravano da settimane sui mercati di gas ed energia elettrica, fosse in una situazione finanziaria estremamente critica.

Pur in assenza di alcuna comunicazione ufficiale a riguardo, il Consorzio ha informato tutti i soci in data 29 ottobre e si è attivato tempestivamente monitorando costantemente la situazione e, al contempo, organizzando tutte le possibili attività necessarie per fronteggiare qualsiasi evenienza fino al possibile cambio di fornitore.

In data 3 novembre sono pervenuti dei riscontri in merito al fatto che alcuni Distributori Locali avevano inviato una comunicazione ai clienti finali allacciati sulla rete di propria competenza in cui informavano che il relativo contratto di trasporto con Green Network era stato risolto per inadempienza.

Queste comunicazioni, come detto, erano indirizzate direttamente ai clienti finali e il Consorzio non aveva modo di venirne a conoscenza se non da questi ultimi.

Per consentirci di agire tempestivamente, abbiamo pertanto invitato tutti i soci a darcene immediata evidenza inoltrandoci ogni eventuale comunicazione e ribadendo che, in nessun caso, ci fosse il rischio di sospensione materiale della fornitura. Nel frattempo, il Consorzio aveva già avviato trattative sul mercato per la definizione di un nuovo contratto da attivare alla prima data utile.

In data 9 novembre il Consorzio non aveva ancora (e non avrebbe mai avuto neanche in seguito) formale evidenza della risoluzione del contratto di fornitura/trasporto né da parte di Green Network né da altro soggetto (Sistema Informativo Integrato/ Acquirente Unico) e dava evidenza ai soci di avere in corso trattative già avanzate per la definizione di un nuovo contratto da attivare, se necessario, alla prima data utile con:

- Eni Gas e Luce
- Edison Energia
- Axpo
- Repower
- Alperia
- Vivienenergia

In data 16 novembre il Consorzio apprendeva che Green Network aveva depositato richiesta di c.d. ”*concordato in bianco*” presso il Tribunale di Roma ed aveva risolto i contratti di trasporto e, al contempo, i soci stavano ricevendo una lettera da parte degli esercenti il servizio di fornitura in “Tutele Graduali” in cui si comunicava che dal 5 novembre 2021 era stata attivata la loro fornitura che sostituiva automaticamente il contratto cessato di Green Network.

Oltre a fornire assistenza a tutti i soci per gestire il passaggio, il Consorzio concludeva la negoziazione per il nuovo contratto a mercato libero: dopo una complessa ed attenta negoziazione e considerate tutte le componenti delle proposte ricevute, il Consiglio Direttivo selezionava l'offerta formulata da Eni Gas e Luce Spa.

Il contratto si caratterizza per:

- prezzo indicizzato PUN orario + spread
- Opzione di fixing sia a livello Consortile che di singola azienda
- Pagamenti a 30 gg.d.f.

Il giorno 25 novembre si sono completate tutte le operazioni di *switch* e gli oltre 650 punti di prelievo risultavano attivati con ENI.

La risoluzione unilaterale del contratto da parte di Green Network ha avuto quindi come principale conseguenza la perdita della bande di energia a prezzo fisso che, fino ad ottobre, avevano consentito di mitigare significativamente gli aumenti di mercato, esponendoci così completamente ai prezzi *spot* di cui ho già avuto modo di argomentare in precedenza. Attualmente il Consorzio monitora quotidianamente gli sviluppi delle curve *forward* sul mercato per cercare di cogliere eventuali opportunità di *fixing* del prezzo che consentano almeno di limitare la volatilità.

In merito all'inadempienza contrattuale da parte del fornitore, Il Consiglio Direttivo ha già richiesto un parere legale in merito alla possibile richiesta di risarcimento del danno.

Siamo ora in attesa di conoscere gli esiti della procedura di concordato per stabilire coerentemente le prossime eventuali azioni.

Analogamente a quanto fatto per l'energia elettrica, anche per il Gas Metano il Consorzio, nella primavera del 2020, ha stipulato un contratto che garantisce il 50% dei volumi a prezzo fisso fino al 31/03/2022.

Grazie ad un prezzo di 14,90 cent a mc per l'anno termico 2020-2021 e di 17,99 cent da ottobre 2021 a marzo 2022 siamo stati nelle condizioni di limitare l'impatto dei prezzi di mercato spot anche se la portata del loro aumento ha comunque impattato pesantemente. Se prendiamo il massimo assoluto, che ha coinciso con il mese di gennaio – ricordo che il ns contratto, per la parte indicizzata, è legato all'indice TTF *month ahead* per cui nel mese n si paga in base alle quotazioni registrate nel mese n-1, il valore del prezzo indicizzato è stato di ben 124,35 cent/mc ma il prezzo finale "limitato" a 72,45 (-51,9 cent/mc pari a -42%).

Per chiudere, riepilogo i dati che riguardano il nostro Consorzio (fra parentesi sono riportati i corrispondenti dati al 31/12/2020):

- Soci iscritti al 31 dicembre 2021: 245 (246)
- Energia acquistata nel 2021: 325 GWh (308)
- Gas metano acquistato nel 2021: 46,2 MI mc (42,3)